L'on.le Bernardo MATTARELLA ha detto che tutti gli aderenti della DC nella Sicilia Occidentale sono «probi cittadini», e non hanno niente a che vedere con la mafia. Aiutiamo il ministro a ricordare:

Genco Russo

Il ministro Mattarella

ECCO I NOMI di dieci mafiosi dirigenti della DC

Pronunziando domenica scorsa a Trapani il suo nobile ed appassionato elogio delle sezioni dc della Sicilia occidentale «dirette e composte da probi cittadini», il ministro Mattarella ha provocato un finimondo fra quei cittadini delle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta che della probità fanno davvero, ogni giorno, il costume della loro vita. Questa difesa globale, massiccia, intransigente di tutti i dirigenti di tutte le sezioni dc poste nell'area della sua circoscrizione elettorale è — ce lo consenta il ministro — abbastanza pericolosa.

Ci spieghiamo subito con qualche esempio:

1) VINCENZO DI CARLO — *confidente dei carabinieri, figura assai loscа della mafia agrigentina, denunciato in stato di arresto quale mandante dell'omicidio del commissario Tandoy — è iscritto alla DC ed è stato per dieci anni segretario della sezione dc di Raffadali.*

2) DIEGO DI GIOIA — *capomafia, presidente di una mutua bonomiana — denunziato per omicidio e intanto spedito per quattro anni al soggiorno obbligato — è democristiano e componente del Comitato direttivo della sezione dc di Camicatti;*

3) GIUSEPPE BUA — *capomafia, attualmente in galera sotto l'accusa di essere autore di un triplice omicidio — è consigliere comunale democristiano e segretario di una delle sezioni democristiane di Marsala, cioè nel cuore del feudo elettorale del ministro.*

4) BALDASSARE MOTISI — *denunziato nel «rapporto Malausa» come mafioso — e vice commissario del Consorzio agrario di Palermo, dirigente della sezione DC e anzi, addirittura, pro-sindaco di Palermo in una di quelle borgate della città, che allevano mafiosi a decine;*

5) GIUSEPPE DI CRISINA — *mafioso, anche lui mandato al soggiorno obbligato per quattro anni — è segretario della sezione dc di Riesi e componente del comitato provinciale della DC di Caltanissetta;*

6) GIUSEPPE PANZECA — *denunziato, con il «rapporto dei 54», per due stragi, una decina di delitti e associazione a delinquere, latitante, capomafia — è il segretario della sezione dc di Caccamo ed è stato consigliere comunale, naturalmente della DC.*

7) GIUSEPPE NAVARRA — *un nome che dice tutto: fu ucciso nel '58 da Luciano Liggio per contrasti tra le due più potenti bande mafiose del Corleonese — era il capo della Bonomiana in una vasta zona dell'entroterra palermitano e capo elettore dc.*

8) GIUSEPPE LISTI' — *mafioso, considerato il successore di Navarra, «scomparso — è (o era?) consigliere comunale dc a Corleone;*

9) BENIAMINO FARINA — *nipote di don Calò Vizzini, è indicato come il successore del famoso capomafia — è stato per molti anni segretario della sezione dc di Villalba ed è tuttora uno tra i più attivi democristiani del paese;*

10) GIUSEPPE GENCO RUSSO — *non c'è bisogno di spiegare chi sia — è ancora regolarmente iscritto alla DC, dopo esserne stato consigliere comunale.*

Come l'on. Mattarella comprenderà, potremmo continuare a lungo nell'elenco e se ci fermiamo ai primi dieci nomi che ci sono saltati in mente — e non si tratta neppure, in qualche caso, dei più significativi — è soltanto per le solite, maledette ragioni di spazio. Ci basterebbe però, almeno per ora, che il ministro fornisse all'opinione pubblica una prova piccola così, che alle sue parole corrispondano fatti concreti, suoi e del suo partito. Faccino, dunque, pubblicamente del partito queste persone e le tante altre che, dal livello di governo a quello di Consiglio comunale, con loro si sono compromesse; le indichino, per quello che sono e per quello che rappresentano, all'indignazione della opinione pubblica, e poi, per carità di patria, facciano almeno il nome del ministro in carica che, dati i suoi stretti rapporti con Genco Russo, gli ha inviato un telegramma (uno soltanto?) per ringraziarlo dei favori concessi in periodo elettorale. Perché mai si fa ancora attendere la smentita dell'on. Mattarella? Perché mai egli, che con tanto fervore difende la causa sua e dei suoi «soci» nella DC, non ha ancora scisso le sue personali responsabilità da quelle del suo misterioso collega di gabinetto, che quel telegramma ha spedito al capo della mafia del feudo? Il ministro Mattarella risponda a questi interrogativi, e poi l'opinione pubblica sopporterà più pazientemente perfino il fatto che egli rivendichi al suo partito «una attitudine e un distacco dignitosi e coraggiosi da quanto può rappresentare ambienti uomini e fatti compromessi con la mafia»!

G. Frasca Polara

Proposto al «colloquio internazionale» dell'ANPI

Incontro della Resistenza europea

Per la pace contro il fascismo

La relazione del prof. Mazzon sull'unità delle forze antifasciste in Europa - Forte denuncia contro il militarismo tedesco - L'intervento di Secchia

Il «colloquio internazionale» per l'unità della Resistenza europea, si è svolto ieri mattina nella *hall* dell'Hotel dei Congressi all'EUR. Al «colloquio», che può considerarsi la continuazione del VI Congresso dell'ANPI che ha terminato i suoi lavori con la grande manifestazione svoltasi domenica mattina al teatro Adriano, hanno preso parte, oltre a esponenti della politica e della cultura italiana e dei dirigenti dell'ANPI, i delegati stranieri venuti a Roma per il congresso.

Erano presenti rappresentanti degli antifascisti e dei partigiani tedeschi, israeliani, ungheresi, cecoslovacchi, bulgari, albanesi, romeni, jugoslavi, portoghesi, spagnoli, inglesi e i dirigenti della Federazione internazionale della Resistenza. Per gli italiani erano presenti, oltre al presidente e alla giunta esecutiva dell'ANPI, il segretario generale della Comunità europea degli scrittori, Giancarlo Vigorelli, i professori Arrigo Repetto, Raffaello Ramat e Dario Puccini, Carlo Levi, l'on. Giancarlo Pajetta ed altre personalità della cultura e della politica.

Il dibattito si è aperto sulla relazione del prof. Giulio Mazzon, della giunta esecutiva dell'ANPI. Egli, prima di affrontare il tema principale del colloquio — unità della Resistenza europea per combattere il fascismo nelle sue varie forme e manifestazioni — ha compiuto una analisi della situazione delle organizzazioni europee dei combattenti della libertà. Ci sono — ha detto Mazzon — due associazioni, la FIR e la URPE, che, nate nel clima della guerra fredda, continuano ancora oggi ad essere organizzazioni antagoniste Questo antagonismo rende sterile ogni azione unitaria proprio nel momento in cui è possibile, nel clima della distensione, trovare un punto di incontro fra tutti i partigiani europei per respingere e battere il fascismo. Noi dell'ANPI, ha proseguito lo oratore, pensiamo sia possibile oggi nel ventennale della lotta di Liberazione indire una grande assemblea europea della Resistenza con larga partecipazione degli uomini di cultura e dei giovani

Oggi è più che mai necessario che l'Europa occidentale e quella orientale si incontrino — ha proseguito Mazzon — per un dialogo concreto che può avere i suoi frutti a condizione che nella Germania occidentale cessino le persecuzioni contro i partigiani che vi si recano; che gli ambasciatori tedeschi cessino di ritenere offesa la Germania ogni qualvolta vengono bollate le azioni del nazismo; che l'attuale Cancelliere renda nullo il famoso memoriale della Bundeswehr del '60. Inoltre è necessario che De Gaulle firmi il patto di Mosca per l'interdizione nucleare, rinunziando ad assurdi sogni egemonici della Francia unita alla Germania di Bonn

Ogni dialogo europeo della Resistenza sarà infine sterile — ha concluso il dirigente dell'ANPI — se non vi saranno concrete azioni contro il colonialismo e l'isolamento politico e morale della Spagna e del Portogallo.

Il dibattito è stato aperto dal segretario dell'associazione degli ex combattenti polacchi il quale, dopo essersi dichiarato favorevole allo incontro europeo, ha messo in evidenza come la lotta al fascimo è soprattutto lotta per la pace. Giancarlo Vigorelli, che ha parlato subito dopo il dirigente polacco, ha affermato che la Comunità europea degli scrittori non può nor essere d'accordo per un incontro internazionale della Resistenza a cui prendano parte anche gli uomini della cultura europea

La discussione è stata poi ripresa nel pomeriggio dopo che tutti i partecipanti avevano preso parte in Campidoglio a un ricevimento offerto dal sindaco Della Porta e dal vice sindaco Grisolia

Il prof Ramat di Firenze, che ha parlato subito dopo il rappresentante del Fronte patriottico del Portogallo, ha detto che sull'esempio dello accordo raggiunto nella Comunità europea degli scrittori è possibile anche l'unità della Resistenza. Ramat ha avanzato due proposte che possono essere fatte proprie dal convegno europeo: 1) indire un Convegno storico europeo sulla Resistenza a livello universitario; 2) costituire un Istituto storico della Resistenza spagnola e portoghese.

Dopo un intervento polemico contro la relazione Mazzon del delegato albanese Lozari Nrgi, una forte denuncia contro il militarismo e il revanscismo tedesco è stata fatta dal delegato della Germania occidentale, Willy Holdt, che ha parlato dopo il rappresentante della Cecoslovacchia Josef Anscek, dell'Ungheria Gabor Tolnai e dell'eroina dell'URSS Nadiezda Proian.

Willy Holdt ha ricordato che il fascismo è un sistema che non può vivere senza guerra; la lotta per la pace e la distensione è quindi anche una lotta antifascista. Non per niente nella Germania di Bonn si guarda con diffidenza alla distensione (Adenauer disse che non voleva neppure sentir parlare di distensione). I circoli militaristi tedeschi sono una nuova minaccia alla pace perchè sono portatori ancora una volta di sentimenti revanscisti. Ogni giorno in Germania viene svolta una accanita propaganda nazionalista e revanscista: alla TV, ad esempio, cinque volte al giorno compare il bollettino meteorologico con una cartina della Germania i cui confini sono quelli dell'epoca nazista.

Sui problemi della Federazione internazionale della Resistenza ha parlato poi il segretario dell'organizzazione Toujac. Egli ha detto che ritiene sottovalutati i successi ottenuti dalla FIR per liberare i partigiani arrestati in Grecia e per impedire le riunioni in Germania delle SS.

Il compagno sen Secchia, riprendendo quanto aveva detto Tojac ha detto che l'ANPI non aderisce ufficialmente in campo internazionale a nessuna organizzazione della Resistenza perchè vuole mantenere il suo carattere unitario e di indipendenza dai partiti, dai governi e da organismi di parte. Egli ha poi rilevato che nel nostro paese la Resistenza non si è mobilitata sufficientemente sia per impedire lo assassinio di Grimau sia per deprecare l'uccisione del parlamentare greco Lambrakis. Secchia ha concluso proponendo che nel ventennale della guerra vittoriosa contro il nazifascismo, l'assemblea annuale dell'Unione interparlamentare metta, in uno dei punti in discussione, l'esame della situazione e dello sviluppo della democrazia in Europa.

Il convegno si è concluso in serata, dopo altri interventi, fra cui quello del poeta spagnolo Marcos Aña, con la replica del prof. Giulio Mazzon.

t. c.

I nuovi organi direttivi dell'ANPI

A chiusura dei suoi lavori, il VI Congresso Nazionale dell'ANPI ha proceduto alla elezione degli organi nazionali dell'Associazione per i prossimi anni. Alla presidenza onoraria sono stati chiamati: Franco Bugliari, Pompeo Colajanni, Edoardo D'Onofrio, Riccardo Lombardi, Luigi Longo Emilio Lussu, Gianguido Borghese, Ettore Troilo, Emilio Sereni, Fermo Solari, Giovanbattista Stucchi Il massimo organo direttivo dell'Associazione — il Comitato Nazionale — è risultato così composto: Arrigo Boldrini, Arialdo Banfi, Pietro Secchia, Mario Andreis, Francesco Scotti, Achille Lordi, Giovanni Bottonelli, Giulio Mazzon, Pierluigi Passoni, Salvatore Donno, Roberto Vatteroni, Fausto Nitti, Alfonso Bartolini, Ugo Perrinelli, Giorgio Gimelli, Tino Casali, Sandro Faini, Mario Pirricchi, Dante Storace, Giorgio Colliva

Arrigo Boldrini è stato nuovamente eletto presidente della Associazione con vice-presidenti Andreis Secchia, Banfi, Bottonelli Donno, Nitti, Scotti Là segreteria sarà composta da Mazzon, Vatteroni, Bartolini Fausto Nitti è stato anche nominato segretario amministrativo della Associazione Il Collegio dei Revisori dei conti sarà composto da Bruno Cianca, Alberto Benodetto, Athos Fallani, Pasquale Piccinini, Enzo Passalacqua.

Visita alla mostra «Omaggio alla Resistenza»

Tutta l'arte italiana vive nell'antifascismo

ANTONIETTA RAPHAEL — Partigiana torturata, 1944; CARLO LEVI — Leone Ginzburg 1932.

Nel quadro delle celebrazioni della Resistenza antifascista, la galleria romana «La Colonna Antonina» ha inaugurato una mostra assai bella che raccoglie una sessantina fra dipinti, sculture, disegni e opere grafiche di autori italiani in «Omaggio alla Resistenza». Opere di ieri e di oggi in una continuità viva che appassiona e che fa riflettere. C'è la memoria sanguinante dei fatti di ieri e c'è il monito gridato per i fatti di oggi, per le minacce che covano. Scrive Salvatore Quasimodo — nella prefazione a uno splendido album di riproduzioni di opere d'arte edito, per l'occasione, dalla galleria e dall'UDI —: «... Chi ha vissuto le ore di erbe e cespugli laceranti i nascondigli di sentinelle, sa che con il nome di "Resistenza" è stata chiamata la coscienza della civiltà contro gli assassini della storia del mondo. Oggi, 1964, potrebbe essere una giornata qualsiasi nella mente dello sconfitto non vinto. E nelle folle degli scioperi, su rire nere di torrenti che hanno trascinato i corpi mutilati di avversari al fascismo, lungo le mura d'edera dei fucilati, nelle piazze dei paesi annientati, circolano leggere e intense parole di "nostalgia". Sono aperte dichiarazioni d'amore all'odio. E ancora oggi le vendette incredibili del regime, le viltà paghe dei suoi mercenari, sono scolpite sui bronzi delle lapidi: così scivolano nel nostro cuore in ascolto con il dolore dei ritorni contro natura... Ma la Resistenza ha la precisione di una ghigliottina che ha diviso per sempre, senza possibilità di ricongiungimento vitale, il tempo di ieri da quello attuale».

Ha diviso per sempre e ha unito durabilmente, per ciò che riguarda l'arte italiana contemporanea, gli artisti italiani nella molteplicità delle loro esperienze plastiche.

Ciò che è moderno nella nostra arte, lo stesso carattere peculiare del contributo italiano all'arte contemporanea, è inseparabile dall'antifascismo, dalla Resistenza, dalla lotta per la democrazia e la libertà. Si può e si deve ricordare che la grande sprovincializzazione dell'arte italiana, il suo approdo originale alle grandi correnti rinnovatrici dell'arte internazionale, si sono fatti e continuano sulla spinta di una poderosa istanza democratica, socialista Oggi sono moltissimi gli artisti, di ieri e di oggi, senza barriere di gusto e di generazione, i quali sanno da poeti, ed operano di conseguenza, che il più piccolo passo indietro della democrazia segnerebbe anche un pericoloso passo indietro per la loro arte. Ci sono stati, e ci sono, artisti e opere — molti capolavori — direttamente ispirati a fatti della Resistenza o ad episodi dei nostri giorni di una «Resistenza» che continua: ma il peso storico che la Resistenza ha avuto va ben oltre, ha deciso, e decide, della posizione morale e dell'intervento poetico di tanti artisti nell'insieme della loro esperienza nei confronti della realtà e della cultura.

E' per queste ragioni, e tante altre ancora, che qualsiasi iniziativa politica o culturale che ricordi la Resistenza non è mai d'occasione: avvampa subito d'un fuoco civile e culturale che brucia magari sotto la cenere. Visitando questa esposizione, assieme alla singolare bellezza di alcune opere, ciò che mi ha colpito, nella continuità fra ieri e oggi, è quello che io direi un vero e proprio messaggio: la democrazia italiana è ben desta, l'arte italiana è ben desta

Nelle sale della galleria, al numero 41 di via della Colonna Antonina, sono riunite opere di Attardi, Birolli, Cagli, Calabria, Ciarrocchi, Enotrio, Guttuso, Leoncillo, Levi, Maccari, Mafai, Manzù, Mazzacurati, Mazzullo, Mirko, Mucchi, Murer, Niky, Omiccioli, Orsini, Pizzinato, Purificato, Raphael, Reggiani, Treccani, Turcato, Vespignani, Zancanaro e Zigaina

Purtroppo limiti di tempo e di spazio hanno impedito che in questa prima mostra figurassero altri artisti, anche importanti, che hanno valorosamente partecipato alla Resistenza o che ne continuano gli ideali.

I quadri più «vecchi» sono di Carlo Levi: i ritratti di Leone Ginzburg e di Nello Rosselli datati 1932; le opere più recenti, datate 1963, sono quelle di Ennio Calabria, Pino Reggiani e Renzo Vespignani.

Momenti assai importanti nella produzione di alcuni artisti e anche significativi per lo sviluppo dell'arte nostra, sono ben esemplificati dai disegni del Diario 1944 di Renato Birolli, dai «documenti» sulle atrocità naziste di Corrado Cagli, da cinque rari disegni di Renato Guttuso nel clima del famoso Gott mit Uns, da una meno nota versione della Madre romana uccisa dai tedeschi di Leoncillo, dalle opere citate di Carlo Levi, dalle «fantasie» di Mario Mafai — della serie imponente di oltre trenta piccole tavole ne sono esposte quattro —, dal bassorilievo di Giacomo Manzù cui fanno corona disegni e litografie, dalla copertina della rivista Documento ridipinta da Marino Mazzacurati, dalle tempere con le tipografie clandestine di Armando Pizzinato, dalla scultura della partigiana torturata di Antonietta Raphael, dalle incisioni di Zancanaro.

da. mi.

I rapporti tra governo austriaco e terroristi

Il segretario del Volkspartei al processo agli altoatesini

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Quali rapporti esistevano fra il governo austriaco, la lega irredentistica Berg Isel Bund, la SVP e il movimento terroristico altoatesino? Ecco quello che ha cercato di chiarire ieri il presidente della nostra Corte d'Assise, consigliere Simonetti, attraverso l'interrogatorio dell'ultimo imputato detenuto, l'avv Johann Stanek, segretario generale della SVP In una libreria dell'atrio della sua casa di Bressanone furono rinvenuti 255 manifestini con l'aquila nera e la sigla BAS (comitato di liberazione del sud Tirolo che faceva capo al computato Kerschaumer) in cui si preannunciavano attentati alle linee di comunicazione italiane (puntualmente realizzati pochi giorni dopo a Verona, Novara Varese e Como)

Stanek si rifiuta di accusare esplicitamente i capitani dei CC Pagani e Venturi, che eseguirono la perquisizione, ma lascia intendere che furono loro a mettergli i manifestini in casa

Lo Stanek fu eletto segretario del partito quale esponente di una tendenza estremista in contrasto con quella moderata dell'ex presidente del partito, dr Ebner? «*No* — risponde l'imputato — *lo fui designato dal nuovo presidente dr Magnago, ed eletto con una maggioranza di 38 voti su 45 D'altra parte è inesatto che il dr Ebner fosse contrario a chiedere la completa autonomia della provincia di Bolzano, solo non gli sembrava quello il momento, tanto è vero che poi firmò il progetto di legge relativo presentato alla Camera*»

PRESIDENTE — Sappiamo che i due progetti di legge per l'autonomia presentati dai vostri parlamentari non furono accolti dal governo italiano e che quindi l'Austria presentò ricorso all'ONU Le risulta che il suo partito abbia sollecitato questo intervento?

STANEK — «*No Futtaria, prima del ricorso all'ONU il dr Magnago ed io ci recammo a Vienna ed a Innsbruck per scambi di idee con l'allora ministro degli esteri Fiel, e con il prof Gschnitzer Widmoser non fu invitato benchè credo ci tenesse molto Comunque la SVP considerò come un grande successo le due deliberazioni dell'ONU che invitavano l'Italia e l'Austria a riprendere le trattative Seguirono così le conferenze, purtroppo rare, di Milano, Klagenfurt, Zurigo e Venezia*».

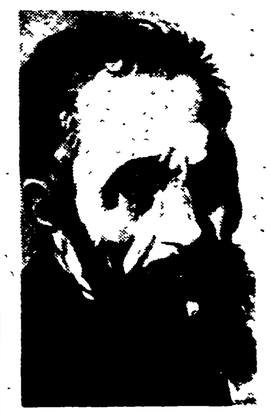
Successivamente l'imputato ammette che il Berg Isel Bund organizzò viaggi gratuiti a Innsbruck per i fiduciari della SVP.

PRESIDENTE — Lei disse al giudice istruttore che la SVP riceveva finanziamenti dal Berg Isel Bund?

STANEK — «*No Fu un equivoco nella compilazione del verbale Il Berg Isel Bund dava solo un appoggio ideologico...*

Morì il 18 febbraio 1564

Da oggi le celebrazioni del 400° di Michelangiolo



La pagina di arti figurative che l'Unità pubblicherà sabato prossimo sarà interamente dedicata alla celebrazione del quarto centenario della morte di Michelangelo

Questa mattina in Campidoglio, presente il Capo dello Stato, si terrà la cerimonia inaugurale delle celebrazioni michelangiolesche predisposte dal Comitato nazionale presieduto dal sen. Gronchi in occasione del quarto centenario della morte di Michelangelo Buonarroti. La cerimonia si svolgerà nella sala degli Orazi e dei Curiazi: dopo gli indirizzi di saluto del sindaco di Roma Della Porta e del sindaco di Firenze La Pira, il senatore Gronchi pronuncerà il discorso commemorativo

Al termine della cerimonia il presidente della Repubblica si recherà al Palazzo delle Esposizioni per visitare la mostra di Michelangelo che gli sarà illustrata dal prof. Paolo Portoghesi. La mostra critica, allestita da due commissioni, la prima formata dai prof. Giulio Cesare Argan, Bruno Zevi, Guglielmo De Angeli D'Ossat, Natalino Sapegno e la seconda dai prof. Portoghesi, Rubino, Gigliotti e Boudet, rientra nella serie delle attività celebrative predisposte dal Comitato nazionale.

Il piano delle celebrazioni prevede tra l'altro un convegno di studi che si terrà dal primo al 7 giugno prossimo a Roma, Firenze e Caprese; una mostra dei disegni nella casa di Michelangelo a Firenze; una mostra di manoscritti e di stampe; due documentari sull'opera dello artista; trasmissioni in collaborazione con la RAI-TV e le televisioni estere.

Inoltre verranno pubblicati una biografia e tutti i disegni di Michelangelo e sarà coniata una speciale medaglia celebrativa.